"Rubrica lettere"
viale del Policlinico 131
00161 Roma
lettere@liberazione.it
fax: 0644183254

Si muore anche per un tozzo di pane

Morti sul lavoro, dolore e rabbia

Cara "Liberazione", la morte del giovane operaio, avvenuta nell'area Pip di Camporeale d'Ariano Irpino ci riempie di dolore e nello stesso tempo fa aumentare la nostra rabbia. Non è assolutamente tollerabile che un lavoratore, mentre opera per garantire a se stesso e ai cari una vita dignitosa, perde la vita. Quanto accade c'indigna, soprattutto oggi, visto che a causa della crisi economica scarseggia l'offerta e quindi è facile ricattare gli operai, che pur di portare un tozzo di pane a casa, accettano anche condizioni estreme, in molti casi senza copertura assicurativa e, troppo spesso, in mancanza delle più elementari norme di sicurezza. Il governo Berlusconi ha forti responsabilità, perché con una serie di manovre ha completamente smantellato le norme in materia e, sovente, ha legittimato l'utilizzo di mano d'opera irregolare considerandola una "risorsa importante per la crescita del prodotto interno lordo". Questi incidenti provano che è necessario rivedere le regole d'assegnazione degli appalti pubblici e privati, escludendo e denunciando quelle imprese che praticano ribassi economicamente insostenibili pur di aggiudicarsi l'opera, spesso subappaltando categorie di lavoro a ditte che, costrette a comprimere i costi, utilizzano manovalanza irregolare, senza alcuna formazione, penalizzano gli oneri per la sicurezza, tutto ciò, tra l'altro, causa di una dura concorrenza sleale nei confronti di chi rispetta le regole. E' indispensabile inoltre, incrementare il personale addetto alla vigilanza e inasprire le pene per quanti speculano e si arricchiscono sulla vita degli operai. Invitiamo le istituzioni, le organizzazioni sindacali, gli organi ispettivi e previdenziali, le associazioni di categoria e gli imprenditori onesti a far fronte comune contro un fenomeno tanto odioso quanto inaccettabile, per una società che ritiene d'essere civile. Commossi partecipiamo al dolore della famiglia del giovane Ettore.

Tony Della Pia
segretario provinciale Prc-FdS Avellino

Rispettare la Costituzione

Caro direttore, l'Anpi, custode dei valori di libertà, pace ed eguaglianza che hanno mosso l'agire coraggioso e responsabile degli antifascisti, dei partigiani e da ultimo dei padri costituenti, non può che ribadire con forza e determinazione l'inalienabilità del diritto per tutti ad un lavoro dignitoso e civile, fondamento primo della nostra Repubblica. La Costituzione, in questo senso, fornisce un dettato chiaro e non manipolabile: condizioni di lavoro rispettose della dignità personale e delle esigenze materiali dell'individuo, libera rappresentanza sindacale. Questi sono i principi che devono guidare l'agire di coloro che in questi giorni hanno la responsabilità di decidere il futuro di migliaia di lavoratori: governo, Fiat, forze sindacali. Ogni passo che tenda a sovvertirli rischia di sovvertire lo stesso impianto democratico del Paese, che ad oggi ha sempre garantito stabilità e civile convivenza. L'Anpi fa quindi appello affinché sia massimo lo sforzo per trovare soluzioni ampiamente concertate e affinché il necessario sviluppo economico non sia in nessun caso disgiunto dalle regole e dai diritti.

Segreteria nazionale Anpi

In solidarietà alla Fiom

Cara "Liberazione", aderisco, personalmente, e a nome di Editori Riuniti all'appello in solidarietà alla Fiom. L'idea di lavoro e di società contenuta nell'accordo di Natale colpisce gravemente tutti e tutte. Non solo si violano i principi e i valori della Costituzione repubblicana, ma si apre la via alla cancellazione di diritti basilari per ciascuno, giovane e meno giovane, operaio in fabbrica o precario in un call center. Serve una vera rivolta, culturale, politica e sociale. Il 28 gennaio, giorno dello sciopero dei metalmeccanici, Editori Riuniti sarà chiusa per sciopero di solidarietà. Ci auguriamo inoltre, e chiediamo, che sia proclamato al più presto lo sciopero generale.

Alessio Aringoli
direttore Editori Riuniti

Un vile atto di provocazione

Cara "Liberazione", la notte tra l'1 e il 2 gennaio alcuni ignoti hanno seriamente danneggiato le serrande e le facciate esterne dello Sportello Popolare Quarticciolo, in piazza del Quarticciolo 18/19 a Roma. Il danneggiamento è un atto di vigliacca provocazione nei confronti non solo degli attivisti dello Sportello, ma di tutto il quartiere, già sottoposto a disagi di ogni sorta. Lo Sportello Popolare Quarticciolo in questi anni ha saputo resistere tra mille difficoltà all'emergenza abitativa, al disagio dell'immigrazione, al dilagante svantaggio sociale, culturale e psicologico, organizzando un punto di raccolta e di consulenza Caf. Questa struttura è, senza alcun dubbio, diventata un punto di riferimento per tanti cittadini del Quarticciolo e non solo. Una tutela e assistenza per chi si trova in uno stato di necessità, a cui le istituzioni centrali difficilmente riescono a dare una risposta di fronte all'aumento esponenziale delle richieste di attenzione sociale ed economica e di ogni genere tra la popolazione. Una risorsa a cui tutti gli abitanti attingono senza subire alcuna sorta di discriminazione. Il quartiere e non solo hanno dimostrato alle donne e agli uomini che in questi anni si sono impegnati per resistere al disagio, allo svantaggio e alla precarietà imperanti nella società tutta la loro solidarietà. Questo attacco vile invece di incutere paura ha ottenuto lo scopo contrario, cioè di stringere intorno allo Sportello tutta la solidarietà e la sorveglianza attiva degli utenti e più in generale di tutti quegli abitanti desiderosi di contrastare la precarietà economica, sociale e culturale e che vogliono essere protagonisti e partecipi attivi del proprio futuro. Gli ingenti danni causati da alcuni squallidi figuri saranno riparati, facendo leva sulla partecipazione attiva attraverso il lavoro volontario e la solidarietà finanziaria di tanti. Intensificheremo le lotte e rafforzeremo la convinzione sulla necessità di perseverare in questa direzione, per abbattere il degrado e il disagio imperanti nelle nostre periferie.

Sportello Popolare Quarticciolo Roma

Chi si occupa di Waleed Hasayin?

Cara "Liberazione", l'assassinio di Salman Taleed in Pakistan getta una luce fosca sul futuro di Asia Bibi, cristiana condannata a morte per blasfemia. Il mondo rischia sempre più di ricadere nell'oscurantismo delle religioni che pretendono di possedere la verità. Da noi si manipolano le leggi (come su libertà di aborto o fine vita), oppure si nega la scienza (il darwinismo), ma l'idea è sempre la stessa: imporre una visione violenta di parte. Chiedo però alla redazione di trovare e dare notizie di Waleed Hasayin, un palestinese che rischia l'ergastolo per aver criticato l'Islam e perché ateo dichiarato. Chi parla in difesa di questi oppressi?

Paolo De Prai via e-mail